

dalla tendenza italiana a recepire le Direttive europee con cavillosa pignoleria, causando aggravati burocratici. Ciò ha pesanti ricadute sulle imprese e, alla fine della filiera, anche sul cittadino. Dall'eccesso di lacci e laccioli non si trae nessun beneficio.

Il recepimento di una Direttiva europea non dev'essere un copia-incolla, ma un lavoro di analisi letterale e sostanziale, quello che io cerco di fare quando il ruolo me lo consente, come nel Parere che vi riguarda e di cui sono stato Relatore in Commissione.

*Grazie onorevole.*

## Carenze, l'obbligo di fornitura comincia dal produttore

Presso la Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati, l'on. Rondini è stato estensore del Parere sullo schema di D. L.vo di recepimento della Direttiva europea anti-contraffatti

Stralcio dal PARERE FAVOREVOLE della Commissione Affari Sociali  
(omissis)

con le seguenti condizioni:

a) all'articolo 1, comma 1, n. 1), lettera c), che modifica l'articolo 1, comma 1, lettera s), del decreto legislativo n. 219 del 2006, dopo le parole "geograficamente determinato", siano aggiunte le seguenti: ", nei limiti in cui i predetti medicinali siano forniti dai titolari di AIC,".

b) all'articolo 1, comma 1, n. 1), lettera c), che modifica l'articolo 1, comma 1, lettera s), del decreto legislativo n. 219 del 2006 siano aggiunte infine le seguenti parole: "a condizione che i grossisti ne siano adeguatamente riforniti dai titolari delle autorizzazioni all'immissione in commercio".

c) si introducano disposizioni per prevedere meccanismi di tempestiva trasmissione, anche in via telematica, da parte dei produttori o dei titolari di AIC, dei grossisti o dei farmacisti alla citata AIFA e alle regioni, dei dati relativi ai farmaci di cui si riscontra la carenza sul mercato;

*La prima delle due frasi suggerite dalla Commissione è stata accettata dal Governo che l'ha aggiunta al testo del Decreto Legislativo da cui è passata per entrare nel Codice comunitario dei medicinali.*

*La seconda ribadisce il medesimo limite delle responsabilità del grossista con il concetto di adeguatezza. La fornitura che egli riceve dal produttore deve essere adeguata e continua. ■■*

## Riflettori sui furti dei farmaci negli ospedali

Online lo studio di Transcrime dell'Università Cattolica "The theft of medicines from Italian hospitals"



Tra il 2006 e il 2013 un ospedale italiano su dieci ha registrato un furto di farmaci, subendo una perdita media, per ogni furto, di circa 330 mila euro. Sono solo alcuni dei numeri for-

niti dallo studio "The theft of medicines from Italian hospitals" pubblicato dal centro Transcrime di Università Cattolica di Milano - Università di Trento ([www.transcrime.it](http://www.transcrime.it)) e disponibile al sito <http://www.transcrime.it/wp-content/uploads/2014/03/Pharma-Theft-Report.pdf>

I tre autori **Michele Riccardi, Marco Dugato e Marcello Polizzotti** hanno analizzato, attraverso una rassegna dei casi di furto riportati negli ultimi 7 anni dai giornali italiani, un fenomeno criminale tanto emergente quanto sconosciuto e sottostimato.

- Sono 68 i casi di furto di farmaci dagli ospedali italiani apparsi sui media dal 2006 al 2013 (51 solo nel 2013), per una perdita totale di almeno 18,7 milioni di euro.

- Ad essere più colpiti sono gli ospedali più grandi (in particolare sopra gli 800 posti letto) e con un maggior numero di discipline (in particolare sopra le 21). In particolare il Federico II di Napoli (5 furti subiti) e il Cardarelli di Campobasso (3 casi)

sono gli ospedali più vittimizzati.

- Preferiti dai criminali i farmaci più costosi, come gli antitumorali (sottratti in 32 casi su 68), gli immunosoppressori (13 casi), gli antireumatici (12) e i biologici (10). A volte è anche l'EPO a finire nel bottino dei furti.

- Considerato che si tratta per la maggior parte di medicinali di Classe H interamente rimborsati dallo Stato, è presumibile che finiscano o sul mercato illegale a livello nazionale oppure più facilmente all'estero, in paesi caratterizzati da un sistema sanitario più carente (es. Est Europa) o da difficoltà ad accedere ai canali legali (ad esempio per colpa della crisi come in Grecia). ■■